

Dall'evasione ai bonus: tutti gli ostacoli sulla strada della riforma dell'Irpef

Fisco

**GLI 80 EURO DI RENZI
(POI DIVENTATI 100)
HANNO CREATO
FRATTURE DIFFICILI
DA RIASSORBIRE
NELL'ANDAMENTO
DELL'IMPOSTA**

Ruggero Paladini e Vincenzo Visco

In una recente audizione presso le Commissioni Finanze riunite di Camera e Senato la professoressa Fabrizia Lapecorella, direttrice del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, ha presentato un pregevole documento sulla riforma dell'Irpef in cui, tra l'altro, è contenuto un esercizio di simulazione di due diverse soluzioni possibili, una con solo tre aliquote, e l'altra con un sistema di aliquote definite da una funzione matematica continua. Vale a dire le due soluzioni su cui si è discusso nell'ultimo anno.

Il documento sottolinea che si tratta di una esercitazione eseguita solo a titolo di esempio e che non impegna in nessun modo la politica e le decisioni future del Mef. Tuttavia, proprio il ruolo svolto dalla Lapecorella ha convinto i parlamentari e gli altri osservatori che quelle sono le soluzioni possibili sulle quali sta lavorando il governo. Può quindi essere utile esaminare più da vicino queste proposte, ricostruendole in base ai dati e ai grafici contenuti nel documento, cosa che può comportare qualche lieve imprecisione. L'obiettivo è quello di rendere trasparente ciò che trasparente non è.

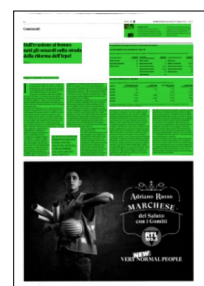
La proposta a scaglioni implica tre aliquote: 23% fino a 25mila euro; 33% tra 25mila e 55mila; 43% oltre 55mila. Tuttavia, poiché a causa dei vincoli finanziari (non più di 10 miliardi di minor gettito) risulta necessario mantenere detrazioni di imposta variabili e decrescenti per diversi livelli di reddito e categorie di contribuenti, il risultato finale è ben diverso da quello che appare. Per un lavoratore dipendente senza carichi di famiglia è prevista inizialmente una detrazione di 1.880 euro fino a 8.145 euro di reddito, la detrazione sale poi a 3.080 in modo da riassorbire il bonus 100 euro e rimane costante fino a 17mila euro, per poi scendere linearmente fino ad annullarsi a 50mila euro di reddito.

Per quanto riguarda un pensionato, la ricostruzione del nuovo sistema è più laboriosa, ma in sostanza

risulta una detrazione di 1.880 euro fino a 8mila euro di reddito che poi si dimezza gradualmente fino a 25mila euro di reddito e si annulla a 50mila. L'effetto congiunto di aliquote teoriche e detrazioni previste è riportato nella prima delle due tabelle pubblicate a fianco che esplicita le aliquote effettive che sarebbero in vigore dopo la riforma per lavoratori dipendenti e pensionati. Gli autonomi non vengono presi in considerazione perché nel documento non è prevista l'eliminazione del regime forfettario che pure, in una riforma con un minimo di razionalità, andrebbe superato.

Come si vede, apparenza e realtà sono molto diverse.

Ciò rende evidente il disastro che è stato compiuto a suo tempo con l'introduzione del bonus 80 euro poi divenuti 100: si sono create così discontinuità e fratture nell'andamento dell'imposta che non possono essere veramente riassorbite senza perdite di gettito molto elevate. Al bonus per i lavoratori dipendenti una diversa maggioranza politica ha risposto col *forfait* generalizzato per gli autonomi (che in non pochi casi si traduce in un «privilegio esorbitante»), mentre tutti si sono dimenticati dei pensionati che, a parità di reddito, risultano fortemente penalizzati (per alcuni livelli di reddito fin quasi del 100%), non solo ora, ma anche dopo una eventuale riforma lungo le linee indicate, come risulta dai dati di seguito esposti. Per quanto riguarda la soluzione con aliquote continue, il documento Lapecorella si limita a fare propria una proposta contenuta in un lavoro accademico di Ernesto Longobardi, Corrado Pollastri e Alberto Zanardi (*Per una riforma dell'Irpef: la progressività continua dell'aliquota media*, Politica Economica, aprile 2020), che in sostanza si limita a interpolare le aliquote medie attuali per lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, individuando tre diverse, distinte funzioni; in realtà tre imposte separate, con diversi minimi imponibili: 14mila euro per i dipendenti, 8.200 per i pensionati, 4.800 per gli altri redditi; stessa aliquota massima: 43% che però per i dipendenti si applica a partire da



33mila euro, per i pensionati da 46.500 e per gli altri redditi da 65mila euro.
Pertanto le tre funzioni continue, costruite in modo da garantire la costanza dell'elasticità del reddito netto rispetto al lordo, si applicano in intervalli di reddito imponibile diversi, pari a 19mila euro per i dipendenti, 38.300 per i pensionati e 58.200 per gli autonomi. Va anche notata l'esistenza di perdite per i lavoratori con redditi compresi tra 8.146 e 12.500 euro che attualmente, ricevendo un bonus, ottengono un reddito netto maggiore del lordo. In questo modo l'Irpef, che dovrebbe unificare il trattamento dei contribuenti, determina e cristallizza delle discriminazioni che finiscono per mettere i cittadini gli uni contro gli altri, corporativizzando e balcanizzando l'imposta.
L'unica via di uscita per risolvere questa intricata questione sarebbe quella di disporre di maggiori risorse da investire nella riforma. Ma questo si può fare solo mediante una vera e propria terapia d'urto in grado di ridurre fortemente l'evasione fiscale di massa che caratterizza il nostro Paese. Ciò sarebbe possibile, ma nella situazione attuale appare politicamente improbabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un problema di progressività e mancanza di risorse

LA DIFFERENZA TRA APPARENZA E REALTÀ

Aliquote apparenti ed effettive (in %) per scaglioni di reddito (in euro) di lavoratori dipendenti e pensionati

SCAGLIONI TEORICI	ALIQUOTE APPARENTI	SCAGLIONI LAVORATORI DIPENDENTI	ALIQUOTE EFFETTIVE	SCAGLIONI PENSIONATI	ALIQUOTE EFFETTIVE
Fino a 25.000	23	fino a 8.145	0	fino a 8.127	0
da 25.000 a 55.000	33	da 8.145 a 17.000	23	da 8.127 a 25.000	28,53
oltre 55.000	43	da 17.000 a 25.000	32,33	da 25.000 a 50.000	36,76
		da 25.000 a 50.000	42,33	da 50.000 a 55.000	33
		da 50.000 a 55.000	33	oltre 55.000	43
		oltre 55.000	43		

UN FISCO (APPENA) PIÙ LEGGERO

Aliquote medie (in %) per lavoratori dipendenti e pensionati in base al reddito (in euro)

REDDITO	SITUAZIONE ATTUALE LAVORATORI DIPENDENTI	CON RIFORMA LAPECORELLA-MEF	SITUAZIONE ATTUALE PENSIONATI	CON RIFORMA LAPECORELLA-MEF
10.000	-6,9	-7,8*	5,87	5,31
20.000	11,3	9	18,33	16,92
30.000	18,94	18,44	23,03	22,16
40.000	27,44	24,42	27,58	25,81
50.000	30,28	28	30,32	28

* Si ipotizza che la detrazione di 3.080 euro si trasformi in imposta come di fatto avviene oggi, dato che il bonus attualmente costituisce un trasferimento che compensa l'imposta fino a 12.500 euro



IL DIBATTITO

La discussione sulla riforma fiscale è stata inaugurata sulla prima pagina del Sole del 3 maggio dal primo di una serie di arti-

coli firmati da Salvatore Padula. Tra gli interventi pubblicati nelle settimane successive anche quelli di Gaetano Ragucci e Tommaso Di Tanno.